

*L'intervista*

DS3374  
Lia Quartapelle  
"Il Salva-Milano  
non sarà  
una sanatoria"



di **Alessandra Corica** ● a pagina 3

▲ **Deputata** Lia Quartapelle

*L'intervista*

# Lia Quartapelle

## "Edilizia, nessuna sanatoria ma la politica deve scegliere"

*Non commento l'azione dei pm, ora si deve chiarire cosa si può fare e cosa no. E lo farà la norma*      *Il Salva-Milano è una interpretazione della norma. E finora nelle inchieste non c'è nulla di penale*

di **Alessandra Corica**

Fa una premessa, visti i filoni al momento aperti dalla procura: «Chi fa politica non deve commentare le decisioni e le azioni della magistratura». Però non si tira indietro sul cosiddetto "Salva-Milano", perché «dal punto di vista penale e amministrativo finora non è emerso nulla. Quello che occorre è un'interpretazione autentica della norma. Non una sanatoria del passato, ma un modo per chiarire in modo definitivo cosa si può fare e cosa non si può fare». Lia Quartapelle, deputata lombarda del Pd, è netta: «Come Pd stiamo chiedendo da tempo, oltre a una interpretazione autentica della norma, anche di ridiscutere la legge sulla normativa sulla rigenerazione urbana: i tempi oggi sono cambiati, c'è una maggiore sensibilità ambientale, un diverso uso dello spazio. Da parte nostra, c'è disponibilità a

discutere la questione, per definire una volta per tutte cosa è rigenerazione urbana e cosa non lo è».

**Dalla maggioranza non c'è questa stessa disponibilità?**

«È da luglio che come Pd spingiamo affinché ci sia un chiarimento della normativa, ma per divisioni interne al centrodestra, ancora non si è arrivati da nessuna parte: il voto in commissione è stato rimandato per la terza settimana di fila, bisognerà vedere se adesso si riuscirà a votare la prossima settimana oppure no. Avevano assicurato che entro settembre la questione sarebbe stata risolta, per avere il provvedimento definitivo entro la fine dell'anno. Siamo ormai a novembre, però, e niente di tutto questo è avvenuto».

**Stiamo parlando della cosiddetta norma Salva-Milano?**

«Io non condivido questa denominazione. A parer mio si

dovrebbe parlare non di un "salva-Milano" ma di un "salva-casa", perché la questione riguarda tutta Italia. Il caso di Milano è esemplare, vista anche l'enorme pressione abitativa che sta caratterizzando la città. Però la norma ovviamente avrebbe valenza in tutto il Paese, non solo qui in città. Certo, qui c'è maggiore sensibilità sulla questione: il rischio che i cantieri rimangano fermi va scongiurato».

**Sì, però la Procura ha ipotizzato, nei diversi filoni aperti, vari abusi edilizi: in pratica grazie a una Scia, dei**



**capannoni sarebbero stati trasformati in grattacieli, come se si fosse trattata di una semplice ristrutturazione.**

DS3374

DS3374

«Io dico che si deve chiarire quello che si può fare e quello che non si può fare: è vero, i filoni aperti sono vari. Ma finora nessuno ha fatto emergere qualcosa dal punto di vista penale. Fare delle scelte che semplificano l'iter, nel rispetto della normativa vigente, è stato nella facoltà della politica. Peraltro, credo sia necessario puntualizzare una cosa».

**Che cosa?**

«Qui si sta parlando di una legge, quella sulla rigenerazione urbana, che è stata emanata dalla Regione, non il Comune. Gli uffici di Palazzo Marino si sono mossi all'interno di questo quadro normativo».

**E la Corte dei conti ha contestato nei giorni scorsi oltre 300 mila euro di danno erariale a tre funzionari del Comune di Milano, per i mancati introiti degli oneri di urbanizzazione delle Park Towers di Crescenzago?**

«Anche in questo caso, da quanto emerso finora, i magistrati contabili non sostengono che sono state fatte delle cose che non si potevano fare, bensì che se si fosse scelta un'altra strada il Comune avrebbe potuto guadagnare di più. Sappiamo però che ci possono essere degli altri criteri che informano la decisione politica, per esempio quello della rapidità, necessaria vista appunto la pressione abitativa che c'è a Milano: possiamo allora discutere dell'equilibrio tra rapidità e semplificazione dei procedimenti, ma sono decisioni di carattere politico. Nel frattempo, però, non si possono lasciare da soli i funzionari che firmano, gli architetti e i progettisti, le famiglie che hanno comprato casa e non sanno quando vi entreranno: serve che la politica chiarisca».